

Giornale di Sicilia 24 Luglio 2020

La droga della camorra in città. Quattro condannati e 3 assolti

Condanne pesanti per la droga che arrivava in quantità, da Napoli, a trafficanti palermitani, grazie a un'organizzazione ben strutturata e ritenuta collegata alla camorra da una parte e al clan di Porta Nuova dall'altra. Hashish a quintali, ma anche un paio di chili di cocaina. La quinta sezione del Tribunale riconosce la colpevolezza di quattro imputati, in un pezzo del processo Letium, celebrato col rito ordinario (mentre altre condanne erano arrivate in abbreviato), assolvendone altri tre e dichiarando una prescrizione. Pene che in alcuni casi sono molto alte, come i 12 anni inflitti a Giovan Battista Giordano, e per fatti che sono risalenti nel tempo: avvennero tra il 2010 e il 2012 e furono scoperti grazie a un'indagine congiunta, svolta dalla Squadra mobile della città e dalla polizia di Napoli, che fecero scattare un blitz a dicembre 2015.

Il procedimento è in qualche modo collegato al processo Alexander, contro la mafia di Porta Nuova. A ottenere le condanne è stato il pm Ferdinando Lo Cascio, che ha rappresentato l'accusa nel dibattimento celebrato in tribunale. Oltre ai 12 anni inflitti al quarantenne Giordano, il collegio presieduto da Donatella Puleo, a latere Ivana Vassallo e Paolo Magro, ha condannato a 6 anni e 8 mesi Maurizio De Simone, 47 anni, e a 5 anni Benedetto Pisano, 59 anni. Giovanni Allicata, 50 anni, ha avuto 6 anni e mezzo. Il proscioglimento per prescrizione riguarda Antonino Pisano, 34 anni. Gli assolti sono Pasquale Russofilie, napoletano di 37 anni, Paolo Di Maggio, di 36, difeso dall'avvocato Giovanni Rizzuti, e Rosario Scalia, di 45, assistito dagli avvocati Giovanni Castronovo e Silvana Tortorici. 1 condannati faranno tutti appello.

Indagine vecchia, che coinvolgeva anche altre persone, in parte prosciolte o giudicate in abbreviato, come il capolista del fascicolo, Vincenzo Ferro, 44 anni, che aveva avuto una pena complessiva di 11 anni e 8 mesi; Giovanni Alessi e Francesco Scimone, di 44 e 51 anni, avevano avuto due anni e otto mesi in continuazione con altre condanne. A coordinarla erano stati il procuratore aggiunto Teresa Principato e il sostituto Maurizio Agnello, oggi rispettivamente alla Procura nazionale antimafia e (Agnello) aggiunto a Trapani. Successivamente era subentrato il pm Lo Cascio, che ha seguito il dibattimento. Tredici le persone originariamente oggetto degli accertamenti degli investigatori.

La polizia si era mossa sulle tracce di alcuni corrieri individuati sulla tratta Napoli-Palermo, con vari modi e mezzi di trasporto. I Pisano, Scalia e De Simone erano stati ritenuti tutti e quattro responsabili del trasporto di 4 chili di hashish che, il 18 maggio 2011, Pietro Ferrante stava trasportando in città. Solo De Simone, che era recidivo, è stato però riconosciuto colpevole del fatto, mentre per gli altri è scattata l'assoluzione e, per il solo Antonino Pisano,

l'estinzione per intervenuta prescrizione, dato che lui non recidivo, la pena sarebbe stata più bassa ed è trascorso troppo tempo dall'epoca dei fatti.

Benedetto Pisano avrebbe poi ceduto 6 chili e 300 grammi di hashish a un altro corriere, Ignazio Cinà, detto Ezio (giudicato a parte), che a sua volta avrebbe consegnato la droga a De Simone. Cinà fu fermato a Termini Imerese il 23 giugno 2011. Giordano ha subito la pesante condanna inflitta dai giudici perché avrebbe comprato quasi 70 chili di hashish, trasportato da Carmine Auricchio, che fu fermato in flagranza di reato il 28 settembre 2012 e, come gli altri corrieri, venne giudicato a parte. Ciò che ha fatto lievitare la pena per lui è però l'associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga, in compartecipazione con un trafficante napoletano considerato vicino alla camorra, Domenico Capuozzo, di 58 anni (pure lui giudicato in abbreviato) e Antonio Pignetti, altro napoletano, di 50 anni.

Russolillo e Di Maggio sono stati invece assolti dall'accusa di avere comprato e poi rivenduto 2 chili di cocaina e 40 di hashish, trasportati da Francesco Canta e Angela Di Matteo, fermati il 25 novembre 2010. C'erano anche altri presunti responsabili, per questo fatto, e sono stati ritenuti gli unici colpevoli. Secondo l'accusa, rappresentata per una trincea anche dal pm Amelia Luise, un fiume di droga collegava la città a Napoli. I corrieri intercettati erano incensurati: i 5 quintali di hashish e cocaina che portavano valevano 5 milioni.

Riccardo Arena